

## **Meditazione Quattordicesima. Il vero discernimento**

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo impensierita per non poter fare la Comunione tutti i giorni, ed il buon Gesù nel venire mi ha detto: "Figlia mia, nessuna cosa voglio che ti metta fastidio. E' vero che è cosa grande fare la Comunione, ma quanto dura l'unione stretta con l'anima? Al più un quarto d'ora. Ma la cosa che ti stia più a cuore, voglio sia la completa disfatta della tua volontà nella Mia; perché chi vive della Volontà mia non è solo un quarto d'ora l'unione stretta, ma sempre sempre. Sicché la mia Volontà è continua Comunione con l'anima; onde non una volta al giorno ma tutte le ore, i momenti è sempre Comunione per chi fa la mia Volontà".

Son passati per me giorni amarissimi per la privazione del mio sommo ed unico Bene, pensando e temendo che il mio stato fosse una finzione; stare in letto senza nessun movimento ed occupazione fino alla venuta del confessore e senza quel mio solito sopimento, mi angustiava e martirizzava tanto, da farmi cadere malata dal dolore e dalle continue lacrime. Più volte ho pregato il confessore che mi desse il permesso e l'obbedienza che, quando non fossi assopita e Gesù Cristo non si fosse compiaciuto di parteciparmi un mistero della sua Passione come vittima, io mi potessi sedere a letto secondo il mio solito e mettermi al solito mio lavoro del tombolo, ma egli continuamente ed assolutamente me l'ha proibito, anzi, mi ha soggiunto che questo stato mio, sebbene con la privazione del sommo Bene, doveva considerarsi come stato di vittima per la violenza ed il dolore nella detta privazione e nell'obbedienza. Io ho ubbidito sempre, ma sempre il martirio del cuore mi diceva: "E non è questa una finzione? Dov'è il tuo assopimento? Dove lo stato di vittima? E tu che cosa soffri dei misteri della Passione? Alzati, alzati, non far finzioni, lavora, lavora! Non vedi tu che questa finzione ti porterà alla dannazione? E tu non tremi? E non pensi al giudizio tremendo di Dio? Non vedi che dopo tanti anni tu non hai fatto altro che scavarti un abisso da cui non uscirai in eterno?"

Oh Dio, chi può dire lo schianto del cuore e le sofferenze crudeli che mi tormentano l'anima e mi schiacciano e mi gettano in un mare di dolori? Ma la tiranna obbedienza non mi ha permesso neppure un atomo di mia volontà. Sia fatta la Divina Volontà che così dispone. Mentre ero in questi crudeli tormenti, questa notte trovandomi nel solito mio stato, mi trovavo circondata da persone che dicevano: "Recita un *Pater*, ed *Ave*, e *Gloria* in onore di San Francesco di Paola, che ti porterà qualche ristoro alle tue sofferenze". Ond'io l'ho recitato, ed appena detto è comparso il Santo, portandomi una piccola pagnottina di pane, me l'ha dato dicendomi: "Mangiala". Io l'ho mangiato e mi son sentita tutta rinforzare, e poi gli ho detto: "Caro Santo, vorrei dirvi qualche cosa". E lui con tutta affabilità: "Dì, che cosa vuoi dirmi?" Ed io: "Temo tanto che il mio stato non fosse Volontà di Dio. Senti: i primi anni di questa malattia che mi succedeva ad intervalli, mi sentivo chiamare da Nostro Signore che mi voleva vittima, e nel medesimo tempo mi sentivo sorprendere da dolori e ferite interne, da parere esternamente che mi prendesse un accidente; quindi temo che la mia fantasia mi producesse questi mali".

Ed il Santo: "Il segno certo per conoscere se uno stato è Volontà di Dio, è se l'anima è pronta a fare diversamente se conoscesse che la Volontà di Dio non fosse più quella". Ed io, non rimanendo persuasa ho soggiunto: "Caro Santo, non vi ho detto tutto. Senti: i primi furono ad intervalli; dacché poi Nostro Signore mi chiamò all'immolazione continua è da 21 anni che ci sto sempre in letto, e chi vi può dire le vicissitudini? Pare alle volte che mi lascia, mi toglie il patire - unico e fido amico del mio stato! - ed io resto schiacciata senza Dio, senza sostegno dello stesso patire; quindi i dubbi, i timori che il mio stato non è Volontà di Dio". E lui, tutto dolcezza: "Ti ripeto ciò che ti ho detto prima: se sei pronta a fare la Volontà di Dio se la conoscessi, il tuo stato è di sua Volontà". Ond'io mi sento tanto nell'anima che se conoscessi la Volontà di Dio con tutta chiarezza, sarei pronta a costo della propria vita a seguire questo suo Santo Volere, perciò son rimasta più tranquilla. Sia sempre ringraziato il Signore (Volume 8, Aprile 5, 1908)

Punti di meditazione:

1. "**Comunione sacramentale e Divina Volontà**". Questo testo è di un valore a dir poco formidabile per imparare a fare un corretto discernimento e mettere in fuga tentazioni o illusioni spirituali. Voglia la Divina Volontà farne cogliere e comprendere l'immensa portata. Spettacolare è anzitutto ciò che Gesù dice sulla santa comunione sacramentale e il suo rapporto con la Divina Volontà. All'impensierirsi di Luisa per il pericolo di non poter avere la comunione quotidiana, Gesù obietta che mentre attraverso di essa si rende presente al più per un quarto d'ora, attraverso la Divina Volontà Egli è presente nell'anima "h 24" e questo solo desidera. Oggi si fa della comunione sacramentale un assoluto talmente grande da sembrare che ad essa ci si debba sempre e comunque accostare, addirittura anche due volte al giorno, a qualsiasi costo e senza alcuna condizione. E quando accade che c'è qualche condizione ostativa grave oppure un differimento della comunione dovuto a buone ragioni, si fanno le tragedie greche. Dimenticando che questo sacramento richiede purezza e grazia per essere *lecitamente* ricevuto, preparazione e amore per essere *fruttuosamente* ricevuto, impegno estremo nel lavoro su se stessi e nella santità perché possa produrre tutti i suoi effetti senza trovare

ostacolo e a volte veri e propri freni vanificanti nella nostra umana volontà. A cosa giovano le tante comunioni oggi così diffuse? Dove sono tutti questi santi? E da chi dipende tale apparente irrisorietà dei frutti? Dall'accostarsi malamente alla comunione! I sacramenti sono ordinati alla santità; la santità è fare la volontà di Dio. Fare la volontà di Dio non si compie automaticamente in forza dei sacramenti, ma col loro aiuto. Ecco perché vivere nella Divina Volontà (che è più che semplicemente farla) produce un'unione ininterrotta con Gesù ed è l'esatto compimento di ciò a cui anche la comunione sacramentale tende.

2. **“Tentazioni di satana e obbedienza”**. Abbiamo qui uno spaccato di come il nemico assale le anime elette, con tecnica solo più raffinata e insistente ma non molto differente da quella che adopera per le anime comuni. Ed abbiamo l'arma risolutoria, il rimedio unico per vincere la sua malizia, che è *solo* la santa obbedienza. satana le insinuava che fosse tutto falso, che stesse ingannando se stessa e il prossimo, che stesse conducendo una vita da perditempo anziché lavorare. Ma l'obbedienza del confessore (nominato peraltro dal vescovo e quindi in legame diretto con la gerarchia) le aveva detto il contrario, proibendole anche il lavoro manuale. Abbiamo qui un'espressione tipica di Luisa: “tiranna obbedienza”. Se c'è una cosa che ella fece sempre e in modo pieno e assoluto fu obbedire. L'obbedienza è l'unico rimedio e la strada che ci conduce a Dio e ci strappa dalle grinfie di satana.
3. **“Come fare discernimento”**. Essere pronti in ogni momento a fare il contrario di quello che stiamo facendo, a lasciare tutto, a staccarsi da tutto, senza paura di perdere nulla, né attaccarsi a nulla, né prendersi pensiero per nulla, vivendo abbandonati totalmente alla Divina Volontà. Ecco l'unico criterio certo e infallibile di discernimento. Recapitato a Luisa da un santo del calibro di san Francesco da Paola. La Divina Volontà ci vuole infermi e vittime? Benissimo. Da domani mi vuole in buona salute a lavorare? Benissimo. Dopodomani mi chiederà di entrare in monastero? Ottimo. Poi mi farà andare missionario? Eccellente. Mi toglierà quella cosa, quella presenza, quell'affetto per me tanto importante? Fiat. Se non si giunge a questo abbandono, la Divina Volontà diventa solo “pia poesia” o, peggio, pia illusione. La cui prova inequivocabile, come da logica evangelica, sono i frutti. Chi vive nella Divina Volontà sta in uno stato di pace, di quiete e di gioia INALTERABILI. Chi così non sta, è ancora ampiamente sotto la tirannia dell'umana volontà. Che cede, solo se si cede lo scettro ad un'altra sovrana, soave e divina tiranna: l'obbedienza.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Null'altro, mia Signora, desidero che obbedire a te e al sacerdote di Dio che hai posto (o ti chiedo di presto porre) a guida della mia anima. Null'altro voglio se non ciò che Tu e l'Altissimo vogliate; pronto anche da subito a rivoluzionare totalmente la mia vita, se questo volete e questo chiedete. Senza alcuna remora, senza recalcitrare, senza recriminare, senza mai volgermi indietro. Questo voglio, questo ardentemente desidero, questo ti chiedo”.

Fioretto del giorno: considerare il valore inestimabile dell'obbedienza e valutare bene in coscienza se, come e quanto usare questo formidabile dono e strumento di santificazione e di unione sicura e certa con la Divina Volontà.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste fammi ubbidiente come un agnellino e abbandonato come un balocco nelle mani tue e di Gesù.